

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA, Via IV Novembre 169 - Tel. 67.121, 63.521, 61.400, 67.545

ABBONAMENTI: Un anno L. 6.250 Un semestre L. 3.250 Un trimestre L. 1.700

Spedite in abbonamento postale - Costo corrente postale L. 25789

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 148

SABATO 23 GIUGNO 1951

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero una importante intervista con **JACQUES DUCLOS** Segretario del P. C. Francese

IL GRAVE GESTO OCCIDENTALE ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Un nuovo tradimento alla pace del mondo

Il delegato sovietico Andrey Gromiko precisa in una conferenza stampa le pesanti responsabilità degli occidentali nell'aggravamento della situazione

I delegati occidentali alla Conferenza di Parigi non hanno lasciato passare nemmeno una settimana dalle elezioni francesi e l'altro ieri sera hanno rotto le trattative in corso con l'Unione Sovietica. I popoli vogliono l'accordo fra le grandi potenze; i delegati occidentali lo sapevano e perciò sono stati costretti a tener la maschera almeno sino a quando i francesi non avessero votato. Poi anche l'ultimo velo d'ipocrisia è caduto e i «Tre» hanno dato un calcio al tavolo del Palazzo Rosa. Non sono stati capaci nemmeno di imbastire un pretesto decente: la rottura è avvenuta sul rifiuto degli occidentali di discutere nella conferenza delle quattro grandi potenze il Patto Atlantico e la questione delle basi militari americane in Europa e nel Medio Oriente; e cioè proprio su un rifiuto che, a parte una giustificazione da parte degli occidentali.

La conferenza stampa di Gromiko a Parigi

Quando l'Unione Sovietica prese l'iniziativa di una conferenza dei «Quattro», essa propose di mettere due punti come base di discussione: la demilitarizzazione della Germania e la riduzione degli armamenti da parte dei Quattro Grandi. Contro queste proposte gli occidentali condussero una campagna sfrenata, sostenendo non essere possibile discutere la questione tedesca separata dalla situazione generale europea. Per due mesi e mezzo al tavolo del Palazzo Rosa essi lavorarono pervertendo a spostare l'asse della conferenza: era evidente che essi miravano ad annegare la questione del riarmo tedesco e della riduzione degli armamenti in un dibattito infinito e generico, che non permettesse una conclusione pratica. L'Unione Sovietica fu paziente, tranquilla: accettò l'allargamento della discussione, che gli occidentali giurarono di non accettare. La parte delle proposte occidentali arrivò sino al punto di accettare il primo punto della discussione nella formulazione voluta dagli anglo-americani. Dice questa formulazione: «Esame delle cause della presente tensione internazionale in Europa e dei mezzi necessari ad assicurare un miglioramento reale e durevole delle relazioni fra l'URSS, gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia...».

Continuano le proteste per il comandante straniero

Scioperi nelle fabbriche - Una manifestazione impedita a Livorno per la presenza della squadra navale americana!

Continuano in tutta Italia le manifestazioni di protesta contro l'arrivo dell'ammiraglio americano Carney e l'installazione sul nostro suolo del comando militare degli Stati Uniti. Gli scioperi nelle fabbriche, le dimostrazioni nelle piazze, le proteste contro l'arrivo del comandante straniero, le manifestazioni di protesta contro l'installazione del comando straniero nel nostro Paese sono state scatenate dal governo italiano da alcuni mesi, ma la decisione era stata tenuta segreta per un mese, fino a quando si erano terminate le trattative di pace. In questa occasione si aprì un anno fa, il 25 di giugno. Nella circostanza di questa rottura compiuta dagli occidentali a Palazzo Rosa vi fu però una sostanziale debolezza: gli imperialisti americani furono costretti a sedersi al tavolo di Palazzo Rosa dall'onda di indignazione seguita alla aggressione coreana e al riarmo tedesco; oggi essi si alzano malcontenti da quel tavolo e la vergogna della loro fuga dalla discussione sollevata contro di loro una nuova ondata di collera nel mondo. Sappia questa protesta popolare fermare la mano agli imperialisti come fu nel '50; sappia conquistare altri milioni di uomini alla lotta per la pace. Avanti nei plebisciti per imporre un accordo tra i Cinque Grandi! Avanti a far cadere i diritti di veto degli imperialisti abbuoni «orizzonti» per assicurare all'Italia un governo di pace!

Pietro Ingrao

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22. — Durante una conferenza stampa tenuta all'ambasciata sovietica, il vice ministro degli Esteri dell'URSS, Gromiko, ha chiaramente denunciato oggi le pesanti responsabilità degli occidentali nella rottura della conferenza dei sostituti. Il delegato sovietico, che ha pazientemente seguito per un'ora e mezza le insistenti domande di un giornalista della stampa, ha la storia dei tentativi operati dall'URSS per giungere ad un solido accordo senza mai incontrare la minima comprensione da parte degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna. La conferenza è dichiarata Gromiko, si è riunita in seguito ad una proposta fatta dall'URSS nel novembre scorso per la convocazione del Consiglio di tutti i grandi Stati. Il Consiglio avrebbe dovuto studiare urgentemente un'azione comune per il rispetto dei diritti dei cittadini sul disarmo della Germania. I tre risposero con delle controproposte. Un primo confronto riguardò il punto di vista degli Stati Uniti, che prospettava la limitazione a prospettare delle richieste. Nononostante ciò, tutte le richieste occidentali furono accettate nella loro interezza. Su nessuna delle principali questioni furono emessi dissenzienti. Gli americani invece disposti ad un accordo decisivo: la smilitarizzazione della Germania continuò ad essere un punto di attrito. La riduzione delle forze armate fu sostituita con uno studio sterile sul «livello atomico», e, sebbene l'URSS fosse disposta a esaminare tale problema, i tre rifiutarono anche questo. Invece della riduzione degli armamenti essi prospettarono addirittura un'azione comune per il disarmo della Germania. La conferenza, che si tenne in un'aula del Parlamento, fu interrotta da una manifestazione di protesta con partecipazione di un gran numero di persone. Le richieste degli occidentali furono accettate nella loro interezza. Su nessuna delle principali questioni furono emessi dissenzienti. Gli americani invece disposti ad un accordo decisivo: la smilitarizzazione della Germania continuò ad essere un punto di attrito. La riduzione delle forze armate fu sostituita con uno studio sterile sul «livello atomico», e, sebbene l'URSS fosse disposta a esaminare tale problema, i tre rifiutarono anche questo. Invece della riduzione degli armamenti essi prospettarono addirittura un'azione comune per il disarmo della Germania. La conferenza, che si tenne in un'aula del Parlamento, fu interrotta da una manifestazione di protesta con partecipazione di un gran numero di persone.

PERCENTUALI DI ASTENSIONI SENZA PRECEDENTI IN TUTTA ITALIA

Il grandioso sciopero degli statali severa condanna della politica d.c. di riarmo

«Tutti i lavoratori si batteranno al fianco dei pubblici dipendenti», afferma Di Vittorio in un importante comizio a Roma - 4 ore di fermata dei treni - Insulti del giornali governativi contro i lavoratori in lotta

Per la seconda volta nello spazio di un mese e mezzo, i dipendenti dello Stato di tutta Italia hanno atteso per lo sciopero generale. Oltre un milione di lavoratori ha scioperato con ammirabile compattezza contro la politica di riarmo del governo democristiano. La CGIL, la CISL e la UIL hanno comunicato ieri sera: «Dalle notizie pervenute dalle organizzazioni sindacali di tutta l'Italia, risulta che lo sciopero nazionale degli statali e dei pubblici dipendenti è pienamente riuscito in tutte le provincie del paese. Alle manifestazioni, cui ha partecipato con slancio una richiesta esigeva dunque più concrete dichiarazioni degli occidentali sulla necessità di studio, sia delle cause di tensione, che dei mezzi per migliorare le relazioni fra le quattro potenze. Ma i tre rifiutarono, senza giustificazione in alcun modo il loro rifiuto. Per il Patto Atlantico, limitarono a dire che esso era uno strumento di difesa; per le basi non dissero assolutamente nulla. Eppure basta leggere la stampa occidentale per capire che quelle misure sono esclusivamente offensive. Ogni giorno si parla di nuovi programmi militari, preparati

compiuti allo sciopero è stata superiore al 90 per cento. La scuola media ha partecipato ovunque con slancio, sospendendo gli esami corsi. Lo sciopero dei ferrovieri, sia negli impianti fissi che nel movimento dei treni, nelle quattro provincie di Aosta, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia, è stato totale. Al Ministero Marina gli scioperanti sono stati il 90 per cento del personale, alle Finanze il 70 per cento, all'Aeronautica il 90 per cento, all'Agricoltura il 80 per cento, alle Poste e Telecomunicazioni il 75 per cento. Al Comune ha scioperato il 100 per cento. Gli uffici postali erano chiusi. Un'astensione al 100 per cento è verificata anche alla Scuola di Motorizzazione, alla Scuola di Aviazione, alla Scuola di Giustizia Urbana, alla Zecca, al Mercato Generale, nelle Scuole elementari, negli impianti ferroviari, alle Imposte. Dirette, astensioni superiori al 90 per cento in quasi il 90 per cento dello sciopero totale si sono avute alle Pensioni di guerra, ai Monopoli, all'VIII Centro autieri, all'Ufficio di Giustizia Urbana, al Tribunale, all'INCIS, alle Scuole medie, al Catasto, ecc.

Il comizio all'Adriano

A Roma, al Teatro Adriano, ha parlato il compagno Giuseppe Di Vittorio. È stato un comizio di grandiosità di una combattività straordinaria, senza precedenti, forse tra le manifestazioni dei pubblici dipendenti. Quando i dirigenti sindacali hanno preso posto sul palcoscenico, la platea, i palchi, le gallerie, i corridoi, gli altri erano letteralmente rigurgitanti di folla. All'esterno, nuova folla ascoltava gli altoparlanti. Hanno portato innanzitutto la piena adesione dello sciopero a tutta la CGIL, del 'UIL e della Scuola Media i quali avevano dato la precedenza. Il discorso del Segretario generale della CGIL ha contrattato la situazione con estrema chiarezza. Gli statali, egli ha detto, i quali sono per unanime ammissione una delle categorie peggio pagate d'Italia, si stanno battendo oggi per il mantenimento del livello reale degli stipendi e delle pensioni. Essi non pongono ancora, cioè, la questione del pur necessari aumenti degli stipendi e dei salari. Hanno, in altri termini, respinto il governo che a sua dipendenza proprio la garanzia di poter conservare il loro misero lenone di salario. Alle condizioni di un'astensione ineccepibile degli statali, i quali nell'ultimo anno hanno visto calare del 12 per cento il proprio livello di equità, il governo oppone l'impossibilità di accogliere le rivendicazioni avanzate; e parla di bilancio di articolo 81 della Costituzione, di pericoli inflazionistici. A tutto ciò Di Vittorio risponde con due osservazioni decisive: in primo luogo, nessuna considerazione di bilancio o di Costituzione è stata avanzata dal governo; in secondo luogo, una politica che non sia in grado di soddisfare la necessità di un milione di statali (nonché dei pensionati, dei disoccupati, ecc.) è una politica che è una politica errata e fallimentare.

IL VOTO COMUNISTA DI 5 MILIONI DI FRANCESI DIRO COLPO PER GLI IMPERIALISTI

Intervista di J. Duclos a "L'Unità" sul voto di pace del popolo francese

«I risultati delle elezioni sono una grande vittoria riportata dalla classe operaia, dal popolo di Francia e da tutti coloro che lottano in difesa della pace e dell'indipendenza nazionale».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21. — Con i risultati delle elezioni del 17 giugno, il P. C. francese delle elezioni di domenica scorsa sale a 5.038.587. Quasi un milione di voti separano dunque il primo partito di Francia da quello che, nella statistica elettorale, figura al secondo posto: il partito di De Gaulle. Abbiamo chiesto pertanto al compagno Duclos, segretario del P. C. francese, di commentare per noi i risultati di questa grande vittoria riportata dalla classe operaia, dal popolo di Francia e da tutti coloro che vogliono la pace e l'indipendenza nazionale. Mai si era assistito nel nostro Paese a una campagna anticomunista tanto violenta, condotta da tutti gli altri partiti, dai dirigenti socialdemocratici fino a De Gaulle.

fase di pieno sviluppo della sua influenza tra le masse, e ciò significa, tra le altre cose, perché il governo e i gollisti hanno anticipato le elezioni: essi sapevano che le elezioni in ottobre avrebbero dato per noi dei risultati ancora più elevati, e che il risultato di domenica scorsa, infine, il fatto che più di cinque milioni di francesi abbiano votato comunista costituisce un ostacolo di prim'ordine alla realizzazione di una guerra di guerra degli imperialisti americani e dei loro lacché.

«L'esecutivo della CGIL convocato per il 27»

Il Comitato Esecutivo della CGIL è stato convocato per il 27 di mercoledì 27 giugno per discutere il seguente ordine del giorno: 1) discussione dei risultati delle elezioni sociali; 2) esame della situazione economica del Paese e delle condizioni salariali dei lavoratori italiani; 3) convocazione del Comitato Direttivo Confederale.

Il primo voto sulla "difesa civile", conferma l'aggravarsi della crisi governativa

Gliati minacciato di espulsione dal P.S.S.I.S. perché è favorevole all'unità coi socialisti

La speranza di De Gasperi di servirsi delle elezioni per far tacere definitivamente i dissensi e i contrasti che tanto profondamente agitano il governo, è stata sventata dal risultato del voto su «difesa civile» e «difesa della patria». La vittoria è stata conquistata dal Fronte democratico, che ha ottenuto il 45 per cento dei voti. La destra è scesa al 55 per cento. L'azione politica è stata così bloccata, e il governo è stato costretto a dimissioni.

La Commissione Centrale di Controllo del P.C.I. è convocata il 27 giugno per discutere l'ordine del giorno del Comitato Centrale del Partito.

Intervista di J. Duclos a "L'Unità" sul voto di pace del popolo francese

Il voto di domenica scorsa, infatti, è stato una grande vittoria per la classe operaia, per il popolo di Francia e per tutti coloro che lottano in difesa della pace e dell'indipendenza nazionale.

Continuano le proteste per il comandante straniero

Scioperi nelle fabbriche - Una manifestazione impedita a Livorno per la presenza della squadra navale americana!

Continuano in tutta Italia le manifestazioni di protesta contro l'arrivo dell'ammiraglio americano Carney e l'installazione sul nostro suolo del comando militare degli Stati Uniti. Gli scioperi nelle fabbriche, le dimostrazioni nelle piazze, le proteste contro l'arrivo del comandante straniero, le manifestazioni di protesta contro l'installazione del comando straniero nel nostro Paese sono state scatenate dal governo italiano da alcuni mesi, ma la decisione era stata tenuta segreta per un mese, fino a quando si erano terminate le trattative di pace. In questa occasione si aprì un anno fa, il 25 di giugno. Nella circostanza di questa rottura compiuta dagli occidentali a Palazzo Rosa vi fu però una sostanziale debolezza: gli imperialisti americani furono costretti a sedersi al tavolo di Palazzo Rosa dall'onda di indignazione seguita alla aggressione coreana e al riarmo tedesco; oggi essi si alzano malcontenti da quel tavolo e la vergogna della loro fuga dalla discussione sollevata contro di loro una nuova ondata di collera nel mondo. Sappia questa protesta popolare fermare la mano agli imperialisti come fu nel '50; sappia conquistare altri milioni di uomini alla lotta per la pace. Avanti nei plebisciti per imporre un accordo tra i Cinque Grandi! Avanti a far cadere i diritti di veto degli imperialisti abbuoni «orizzonti» per assicurare all'Italia un governo di pace!

Intervista di J. Duclos a "L'Unità" sul voto di pace del popolo francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21. — Con i risultati delle elezioni del 17 giugno, il P. C. francese delle elezioni di domenica scorsa sale a 5.038.587. Quasi un milione di voti separano dunque il primo partito di Francia da quello che, nella statistica elettorale, figura al secondo posto: il partito di De Gaulle. Abbiamo chiesto pertanto al compagno Duclos, segretario del P. C. francese, di commentare per noi i risultati di questa grande vittoria riportata dalla classe operaia, dal popolo di Francia e da tutti coloro che vogliono la pace e l'indipendenza nazionale. Mai si era assistito nel nostro Paese a una campagna anticomunista tanto violenta, condotta da tutti gli altri partiti, dai dirigenti socialdemocratici fino a De Gaulle.

Intervista di J. Duclos a "L'Unità" sul voto di pace del popolo francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21. — Con i risultati delle elezioni del 17 giugno, il P. C. francese delle elezioni di domenica scorsa sale a 5.038.587. Quasi un milione di voti separano dunque il primo partito di Francia da quello che, nella statistica elettorale, figura al secondo posto: il partito di De Gaulle. Abbiamo chiesto pertanto al compagno Duclos, segretario del P. C. francese, di commentare per noi i risultati di questa grande vittoria riportata dalla classe operaia, dal popolo di Francia e da tutti coloro che vogliono la pace e l'indipendenza nazionale. Mai si era assistito nel nostro Paese a una campagna anticomunista tanto violenta, condotta da tutti gli altri partiti, dai dirigenti socialdemocratici fino a De Gaulle.

